

Musk e la manomissione della macchina federale

di Tito Boeri

Tutto come previsto. Anzi peggio. Il Doge (*Department of government efficiency*) sta producendo danni irreparabili e non solo negli Stati Uniti. Trump ha posto alla sua guida Elon Musk, una persona che non ha percezione dei limiti, che lo sta ripagando con l'epurazione dal settore pubblico di chi ha maggiore senso della propria missione al servizio della collettività. Non si sta effettuando una *spending review* passando al setaccio la spesa federale per renderla più efficiente.

● a pagina 29 |

Il commento

Musk e la macchina federale

di Tito Boeri

Tutto come previsto. Anzi peggio. Il Doge (*Department of government efficiency*) sta producendo danni irreparabili e non solo negli Stati Uniti. Trump ha posto alla sua guida Elon Musk, una persona che non ha percezione dei limiti, che lo sta ripagando con l'epurazione dal settore pubblico di chi ha maggiore senso della propria missione al servizio della collettività. Non si sta effettuando una *spending review* passando al setaccio la spesa federale per renderla più efficiente. L'obiettivo è mostrarsi determinati e brutali per spingere i dipendenti pubblici a dimettersi, dato che non si può licenziarli in massa come a X-Twitter. Li si priva così della possibilità di esercitare le loro funzioni, precludendo loro, nel giro di 24 ore, l'accesso ai luoghi di lavoro. Ciò che attrae dell'impiego pubblico è la sicurezza del posto e l'idea di fornire un servizio alla collettività. I lavoratori messi in congedo vengono tacciati di essersi appropriati per anni di denaro pubblico, additandoli al disprezzo generale. Facile prevedere che le persone più valide, quelle che hanno migliori (e ben più ricche) opportunità di impiego nel privato, se ne andranno. Musk potrà così gestire in tutta libertà la mole di informazioni riservate cui ha avuto accesso dal Dipartimento del Tesoro. Sono dati sui conti bancari, codici di sicurezza sociale, record fiscali di chiunque abbia mai ricevuto un trasferimento dal governo federale. La scelta su cosa tagliare è stata affidata da Musk a un gruppo di giovani privi di qualsiasi esperienza nel

pubblico e che non hanno alcuna consapevolezza della rilevanza delle attività che stanno sopprimendo in modo indiscriminato.

Non sono pagati. Ciò ha fatto sì che siano stati reclutati solo i giovani accecati dall'odio nei confronti della burocrazia e vogliosi di ingraziarsi un capo che si è impegnato ad azzerare la spesa delle amministrazioni pubbliche federali. Tra le fila dei prescelti da Musk ci sono autori di tweet razzisti, persone che sono state in passato condannate per avere svelato informazioni riservate e che ora hanno accesso a milioni di dati sensibili. Apparentemente non ci sono limiti al raggio d'azione di questi tagliatori di teste.

Donald Trump ha ripetutamente escluso che verranno risparmiati i programmi Medicare e Medicaid oltre che i programmi di assistenza sociale di base. Del resto una delle amministrazioni finite per prime sotto la scure è Usaid, l'agenzia che gestisce i programmi di assistenza allo sviluppo degli Stati Uniti in tutto il mondo. Interrotti per tre mesi gli esborsi di nuovi fondi di aiuto per lo sviluppo e l'assistenza umanitaria, bloccati i finanziamenti in corso. Il personale dell'agenzia sparso in giro per il mondo ha ricevuto un biglietto d'aereo di solo ritorno che scade nel giro di trenta giorni.

Il bilancio di Usaid vale circa l'1% del bilancio federale statunitense. L'attuale Segretario di Stato, Marco Rubio, in passato ha sostenuto che non vale la pena di intervenire sul bilancio di Usaid, data l'esiguità dei risparmi che si sarebbero potuti conseguire. Oggi ha

dovuto abiurare per essere chiamato a dirigere *ad interim* ciò che resta dell'agenzia.

Usaid ha un bilancio annuale pari a un quarto dei guadagni conseguiti da Musk dal giorno dell'elezione di Trump a presidente degli Stati Uniti. Finanzia programmi di assistenza in 120 Paesi. Secondo Musk è un verminaio, «non una mela bacata, ma una palla di vermi». In effetti Usaid sta finanziando in molti Paesi africani programmi di sverminazione dei bambini e per ridurre la maternità tra le minori.

Certo è innegabile che l'agenzia abbia inefficienze. Ci sono probabilmente costi fissi troppo alti in diversi programmi di assistenza, soldi che vanno in tasca a organizzazioni che operano in Paesi ricchi anziché arrivare direttamente a chi davvero ne ha bisogno. Ma una cosa è identificare queste inefficienze, un'altra è interrompere di colpo le attività dell'agenzia in tutto il mondo, chiudere ospedali e scuole in Sudan, licenziare 5.000 operatori sanitari in Etiopia, buttare via quintali di cibo (a proposito di sprechi!) destinati alle popolazioni dell'Africa sub-sahariana perché non c'è più nessuno in grado di distribuirli.

E se pensare alla solidarietà che i Paesi più ricchi dovrebbero avere nei confronti dei più poveri tra i poveri non basta per capire gli immensi danni sociali di questa operazione, cerchiamo di trovare ragioni egoistiche per cui chiudere i programmi di assistenza allo sviluppo è una follia.

L'editto del Doge su Usaid ha interrotto programmi di monitoraggio dell'influenza aviaria in 49 Paesi del mondo, azioni di prevenzione della malaria e altri interventi che hanno permesso di contenere i focolai di Ebola in Guinea, Liberia e Sierra Leone ieri e oggi in Uganda. Sono programmi fondamentali per ridurre il rischio di nuove pandemie che potrebbero arrivare anche da noi. Lo stop dei finanziamenti a Usaid riguarda anche i fondi

destinati ad agenzie Onu per i rifugiati, l'Organizzazione internazionale per le migrazioni, il Programma alimentare mondiale, che, *inter alia*, gestiscono i centri in prossimità dei Paesi da cui migliaia di persone stanno scappando. Quei centri, oggi chiusi, hanno alleviato la pressione dei migranti verso le coste europee. Queste organizzazioni multilaterali ottengono quasi la metà del proprio bilancio dai finanziamenti degli Stati Uniti. Comprensibile che la nuova presidenza voglia ridiscutere il proprio contributo portandolo in linea alla propria quota sul Pil dei Paesi ricchi (gli Stati Uniti contano per un terzo del Pil dell'area Ocse nel loro complesso). Ma un conto è ridurre gradualmente i finanziamenti e spingere affinché altri Paesi se ne facciano carico, altro è interrompere bruscamente ogni finanziamento.

C'è poi un contenzioso interminabile avviato dalle mosse spregiudicate nella competizione per la popolarità in atto fra Musk e Trump. Un giudice federale ha già bloccato l'obbligo di rientro negli Stati Uniti dei dipendenti di Usaid operanti all'estero, un altro giudice ha ristretto l'accesso ai dati del Tesoro da parte dei giovani reclutati da Trump. La chiusura di Usaid potrebbe essere impugnata in quanto incostituzionale. Molti Stati della federazione sono sul piede di guerra. Vedremo gli sviluppi.

Quel che è certo è che Doge ha già causato danni irreparabili. È la competenza e la devozione dei dipendenti pubblici ciò che rende una macchina dello Stato efficiente. Alla luce della campagna di Musk e Trump i migliori se ne stanno andando ed è davvero difficile pensare che le amministrazioni pubbliche riusciranno nei prossimi anni ad attrarre nuove leve all'altezza del compito di servizio alla collettività che le attende.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

